

Letture e riletture



I VICERÉ

di **Federico De Roberto**

"I viceré" di Federico De Roberto pubblicato nel 1894 è un romanzo che come pochi ha saputo raccontare, con una scrittura moderna, espressionistica, la danza macabra del potere che perpetua

se stesso di generazione in generazione, ostentando splendore nella marcescenza di una stirpe: la famiglia catanese degli Uzeda di Francalanza. Le messinscene grandiose, imponenti, strabordanti in cui la Sicilia ha saputo «eccellere». La mostruosa sterilità corrotta che il potere autoalimentandosi finisce per generare in accoppiamenti consanguinei: figli deformi nati morti. La sete stessa di potere e la rapacità che si fa carne nelle manie e ossessioni di un'umanità meschina. Le fondamentali marce compromesse su cui si compie il Risorgimento e l'Unità d'Italia, fondata con cui il nostro Paese ha sempre poi dovuto fare i conti come spettri che cambiano pelle ma non muoiono mai: highlander mutanti. Un romanzo dove reale e surreale si intrecciano in modo inestricabile in una sorta di realismo allucinato con cui non possiamo non fare i conti per capire certi verminai che sanno dissimularsi in splendori.

EVELINA SANTANGELO



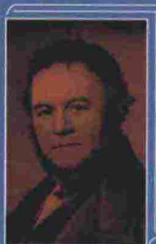
FONTAMARA

di **Ignazio Silone**

Ho letto "Fontamara" da adolescente, figlia di una famiglia contadina non troppo lontana, nel tempo e nello spazio, da quelle che raccontava Ignazio Silone.

Anche noi eravamo chiamati cafoni dalla gente del paese e persino tra noi ci chiamavamo così. Berardo Viola è diventato il mio eroe, ribelle e generoso, in lotta per la dignità degli ultimi. Appartenevamo alla stessa terra, della povertà e delle ingiustizie. Da lui ho imparato a trovare nella rabbia la forza per il cambiamento. "Fontamara" è un libro ancora giovane.

DONATELLA DI PIETRANTONIO



IL ROSSO E IL NERO di Stendhal

Quando il comportamento politico non poggia su solidi ideali ma su furberie e cinismo, non può che sfociare nel delitto, nella violenza, nel crimine. Jean Sorel, il protagonista del romanzo, è un giovane di provincia che non esita a strumentalizzare e manipolare le donne che lo amano, pur di soddisfare la sua ambizione.

Romanzo psicologico e politico; consigliato per una visione critica della Politica e la rivalutazione della stessa ideologia, anticorpo necessario contro il malaffare.

GIUSEPPINA TORREGROSSA



LA FRONTIERA di Alessandro Leogrande

Il passaggio da un anno a un altro è sempre una frontiera, ti chiedi cosa ti sei lasciato alle spalle e cosa stai cercando. «La frontiera è la parola da cui tutte le altre discendono», scriveva Alessandro Leogrande. «E ogni volta che viene pronunciata, il mondo nuovo si affretta a venire mentre quello vecchio scompare lentamente».

«Per molti è sinonimo di impazienza, per altri di terrore. Per altri ancora coincide con gli argini di un fortino che si vuole difendere. Tutti la mettono in cima alle altre parole, come se queste esistessero unicamente per sorreggere le frasi che delineano le sue fattezze. La frontiera scorre nel mezzo. Di qua c'è il mondo di prima. Di là c'è quello che deve ancora venire, e che forse non arriverà mai». Non è un classico. Ma io voglio portare queste parole al confine del 2019, attraversarlo e depositarle nel 2020.

CATERINA BONVICINI



L'ULTIMO DEI MOHICANI

di **James Fenimore Cooper**

Un romanzo del 1826, un libro del suo tempo che presenta tratti di una modernità sorprendente – tra cui la protagonista femminile, Cora – e ci confronta con la fine di un mondo, qualcosa di quanto mai attuale in un momento in cui siamo obbligati a confrontarci

con l'idea di fine del mondo. Cosa succede quando un mondo finisce, per ragioni naturali o culturali, per invasione o apocalisse? Ma natura e cultura sono la stessa cosa, torniamo a scoprirlo continuamente. Tutti i romanzi sono romanzi d'avventura, ma oggi per avventura intendiamo qualcosa di completamente diverso da quello che credevamo quando da ragazzi abbiamo letto per la prima volta questo libro.

LAURA PUGNO

La voce delle storie

Recensioni, racconti inediti, poetry slam, lezioni sull'arte.

I podcast puntano alla letteratura

di **Antonio Prudeniano**

Non sono una novità degli ultimi anni, ma solo da poco in Italia i podcast hanno smesso di essere fenomeno di nicchia. A testimoniare il crescente successo, il caso di Morgana, "la casa delle donne fuori dagli schemi", di Michela Murgia e Chiara Tagliaferri per Storielibere.fm: la serie, molto seguita, ha ispirato l'omonimo libro (Mondadori). Attualità, sport,

musica, sessualità, psicologia, storie, tecnologia: ci sono podcast su svariati argomenti, e molte delle novità più interessanti arrivano da quelli sulla cultura. Ma di cosa parliamo quando parliamo di podcast? Di una «tecnologia di distribuzione di contenuti sonori nata nel 2004 in seguito all'uscita del riproduttore di casa Apple "iPod", ulteriore

evoluzione nel percorso di incontro tra il linguaggio radiofonico, le relative modalità di diffusione e l'universo di Internet». La definizione arriva dal saggio "Podcasting - La radio di contenuto ritorna sul web" (Meltemi) di Luigi Lupo. Secondo una ricerca commissionata da Audible a Nielsen a novembre 2019, rappresentano un'autentica passione per 12,1 milioni di italiani, che hanno ascoltato almeno un podcast nell'ultimo anno (nel 2018 erano 10 milioni). I giovani, già forti consumatori di contenuti in streaming, sono la maggioranza del pubblico (il 68 per cento va dai 25 ai 34 anni di età). In aumento anche gli ascoltatori abituali, che scelgono i podcast una o più volte la settimana, passati in un anno dal 10 al 23 per cento del totale. Si ascoltano soprattutto in casa (71 per cento), in macchina (34) e sui mezzi pubblici (22); c'è chi li ascolta mentre fa sport (18) e chi a lavoro (10). Le app e le piattaforme dove cercarli e scaricarli sono diverse, e la maggior parte sono gratuite: da giganti come Apple Podcast a Google Podcasts, a spazi specializzati come Sreaker, senza dimenticare realtà come Querty, Storielibere.fm e Piano P (che si occupa di podcast giornalistici); altre, invece, richiedono la →

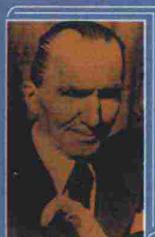


GRANDI SPERANZE di Charles Dickens

Perché non sono poi così diversi da questi, quei Tempi difficili. L'umiliazione sistematica di chi non ha voce. Dickens racconta anche ciò che non si vede. E se la prende con Gradgrind, un uomo concreto, «un uomo di fatti e calcoli». Una specie

di astronomo che, in un osservatorio privo di finestre, organizza l'universo stellato «col solo ausilio di carta, penna e inchiostro», senza gettare lo sguardo sugli esseri umani che gli brulicano attorno; uno che si compiace «di tracciare i loro destini su una semplice lavagna, cancellando via le loro lacrime con un unico pezzetto di spugna sudicia». Ma la letteratura è l'esatto contrario di ogni statistica. La letteratura è la rivincita dell'immaginazione.

PAOLO DI PAOLO



ZORBA IL GRECO di Nikos Kazantzakis

Kazantzakis lo pubblicò nel 1946 ma la magnifica traduzione italiana dall'originale è arrivata solo nel 2011. Nicola Crocetti, editore e traduttore, ha rimediato a una mancanza dovuta in gran parte al successo del film che Cacoyannis girò nel 1964, Anthony Quinn indimenticabile protagonista.

Ma il libro è un capolavoro e non c'è nulla di meglio ancora oggi per capire l'anima dell'uomo greco. Devono leggerlo e rileggerlo quelli che hanno applaudito alle guerre finanziarie e culturali che hanno piegato la Grecia in questi ultimi dieci anni. Dobbiamo leggerlo e rileggerlo tutti per ritrovare lo spirito libero, il vitalismo, la consapevolezza della tragedia e la forza e l'orgoglio che i Greci possono insegnare a un'Europa vecchia e stanca, consumata da populismi, rancore e furore.

MATTEO NUCCI

22 dicembre 2019 **L'Espresso** 77

Letture e riletture

→ sottoscrizione di un abbonamento: ad esempio Audible, Storytel e Spotify, ma solo nella versione Premium. I podcast su tematiche culturali sono numerosi, e puntano su approcci diversi: è pensato «per chi ama leggere e ha sempre bisogno di nuovi consigli» Copertina di Matteo B. Bianchi. Al centro delle puntate, i libri e gli autori con i loro suggerimenti. Chi ama i racconti ha a disposizione il podcast della rivista letteraria inutile. Interessante l'idea della piccola casa editrice Black Coffee, che si dedica alla letteratura nordamericana e che, una volta al mese, propone Black Coffee Sounds Good, podcast in cui i libri diventano storie da ascoltare. A guidare gli ascoltatori in questi viaggi c'è Marta Ciccolari Micaldi (la McMusa). Questo non è un podcast di Simone Savogin è il primo prodotto dedicato al Poetry Slam in Italia, mentre su Storytel si può ascoltare Il Mondo di Tolkien, condotto da Giacomo Benelli e Benedetta Lelli (autrice con Ivan Canu), tutto dedicato all'autore de Il Signore degli Anelli. Parte da un affascinante interrogativo Librofrequenze, format de gliAscoltabili scritto e ideato da Matteo De Mojana e Marco Di Giorgio: se oggi i libri potessero parlare, che cosa direbbero del nostro mondo? In questa serie celebri personaggi della letteratura, interpretati da attori

teatrali, vengono "convocati" da un intraprendente radioamatore, in cerca di risposte a domande sul nostro presente. Per gli appassionati di fumetti c'è Tizzoni d'inferno, podcast di Querty condotto da Tito Faraci. Per chi ama la fantascienza Fantascientificast è un podcast longevo (va in onda dal 2012), e si occupa di libri, film e serie tv a tema. Gli amanti del cinema non possono perdere l'appuntamento con Ricciotto, che non senza ironia propone critica cinematografica e chiacchierate su pellicole di ieri e di oggi. Quando si parla di podcast culturali non si può non citare Wikiradio, programma di Radio 3 che propone lezioni divulgative su letteratura, arte, storia, economia, scienza, teatro e altri argomenti, a cura di esperti dei rispettivi ambiti. Ci sono anche format che incrociano attualità, questioni dibattute della contemporaneità e vicende personali. La scrittrice Violetta Bellocchio ha scelto di dedicare il suo progetto audio, Daimon, alle ossessioni: da quella per l'amore a quella per i social, passando per il gioco d'azzardo e l'aspetto fisico. Già Senza Rossetto, podcast di Giulia Cuter e Giulia Perona, si è occupato di femminismo attraverso le parole di scrittrici italiane contemporanee. Di discriminazioni di genere tratta

AntiCorpi, format condotto da Jennifer Guerra per The Vision. E sempre a proposito di battaglie femministe, la rivista The Submarine propone Chiamando Eva, alla terza stagione. «La vita da (quasi) adulti è difficile. Specialmente per quelli che cercano di comportarsi responsabilmente». Da questa premessa nasce Quasidi, il podcast della booktuber Ilenia Zodiaco e di Valentina Tomic che puntano a «convincere a fare meglio per l'ambiente e la società in cui vivi». Si rivolge alle ragazze e ai ragazzi anche il podcast legato a Venti, progetto di Sofia Viscardi che si articola su Instagram e YouTube: si discute di primi appuntamenti, insicurezze, gelosia, amicizia o masturbazione. Tra le novità di Audible c'è Coming out. Storie che vogliono uscire, a cura di Irene Facheris, che dà voce alla comunità LGBTQ+: «Ogni coming out è il racconto di un pezzo di viaggio unico, un incontro tra chi ha bisogno di dire e chi ha (si spera) voglia di ascoltare». C'è un dato che in parte sorprende, che arriva da un'analisi di Voxnest: in Europa le categorie di podcast che generano maggiori ricavi dalla pubblicità sono al primo posto lo sport e, al secondo, proprio la cultura (che fa meglio di tecnologia e comedy). Con i podcast culturali si mangia? ■

Foto: Getty Images (9), Fobax3 (2), Agf (6), Ansa

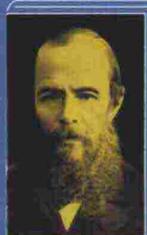


LE CONFESIONI di Jean-Jacques Rousseau

È il libro da comodino di Bruce Springsteen, e anche il mio. Credo che non lo finirò mai: è lungo come la vita di uno degli uomini più interessanti della Storia e... salta da un'avventura a un'altra, da una casa a un'altra, da una vita a un'altra,

come il più trasognato romanzo picaresco. Meglio: un romanzo di segreti da non far mai leggere a nessuno. Raramente ho visto più verità e dolcezza e perversione in un libro. Da leggere - perché se devi prendere a modello qualcuno meglio non prendersi un maestro.

FRANCESCO PACIFICO



DELITTO E CASTIGO di Fëdor Dostoevskij

Un classico è tale se affonda le mani nei sentimenti e nelle passioni perenni, quelli che non cambiano colore o intensità anche se le epoche passano. Quello di Dostoevskij è il racconto ideologico dell'evoluzione del rimorso, che supera le barriere dei

principi e delle motivazioni che l'autoconsapevolezza fornisce e infetta ogni aspetto dell'esistenza. La redenzione non è giustizia o libertà, ma è una terribile sconfitta di fronte al più intransigente dei giudici: lo specchio. Da rileggere in continuazione, perché è una costante scoperta.

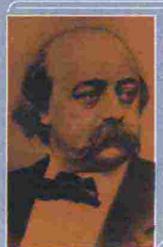
MAURIZIO DE GIOVANNI



MEMORIE DI ADRIANO di Marguerite Yourcenar

Consiglio di rileggere "Memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar. Prima cosa per la felicità della scrittura: quella mistura di elementi storici riconoscibili, azioni, modi di vivere, territori, episodi macroscopici facilmente individuabili, nella storia romana, sia da chi la conosce sia da chi se la studiò a scuola; e assieme la prima persona dell'uomo che sta invecchiando e deve ripercorrere la sua esperienza vitale, che è sì l'esperienza superba dell'imperatore, ma è anche quella umanissima dei sensi, della paura, delle emozioni, dell'amore. E mi pare che Yourcenar abbia davvero ottenuto da questa mistura una lingua limpidissima. Poi per la costruzione del romanzo, la sua struttura, i grandi spazi che descrive e gli angustissimi angoli della memoria: tutto sullo stesso piano perché tutto deve tendere e riportarsi proprio all'atto della scrittura. E infine per il discorso sulla morte, con la morte, l'esperienza del prevederla, immaginarla, prepararla, che solo attraverso la filosofia e la vita è possibile conoscere.

VALERIA PARRELLA



MADAME BOVARY di Gustave Flaubert

È il mio libro-ossessione. L'ho letto la prima volta timidamente, tra soggezione e paura (e se non mi piace?), la seconda come una speleologa (come ha fatto a ottenere un risultato così?), la terza sulla spiaggia, davanti al mare della Sardegna, tutto in un giorno senza smettere mai. Chiedendomi affamata, come non ne conoscessi da sempre la trama, chissà come andrà a finire? E gridando alla fine, come non l'avessi mai letto: ma è un capolavoro! Poi l'ho riletto ancora, nel tempo, non so più quante volte. In "Madame Bovary" Flaubert è sensuale, divertente fino alle lacrime, capace di tenerti sulle spine fino a farti venir voglia di entrare nel libro e muovere i protagonisti per sciogliere, infine, la tensione, spietato come pochi e profondamente umano. Dovremmo leggerlo tutti perché è uno scrigno che contiene ogni meraviglia: lo apri, ne rimani abbagliato, ti ci immergi, non vuoi più uscirne e capisci, una volta per tutte, che i classici non sono difficili; i classici sono strepitosi. Ora che ci penso: adesso lo rileggo anch'io. Non si sa mai.

ANTONELLA LATTANZI



IL CONTE DI MONTECRISTO di Alexandre Dumas

In un'epoca letterariamente dominata dall'autofiction, parlare di Dumas può sembrare strano, suona persino "stonato". Eppure non ci dovrebbe stupire: la sua scrittura ci porta fuori dalla dimensione del singolo per narrare una vicenda profondamente umana di vendetta e passioni. In esso si raggiunge l'equilibrio perfetto tra stile e sostanza: il conte di Montecristo è un romanzo che tutti coloro che hanno l'ambizione di scrivere dovrebbero leggere e analizzare. L'avventura umana di Edmond Dantes, la sua spasmodica voglia di vendicarsi parla ancora oggi al cuore dei lettori e viene considerato uno dei grandi turn pages del passato (e del presente, aggiungo io). E questa è una dote che solo i grandi classici possiedono.

STEFANIA AUCI



MIMESIS di Erich Auerbach

Mi è capitato di rileggere "Mimesis". Sono rimasta sbalordita che un saggio scritto tra il 1942 e il 1945 rilucesse ancora di una visione così grandiosa e di una scrittura così plastica. Del resto il sottotitolo è "il realismo nella letteratura occidentale". Quel realismo scoperto lungo un filo che corre da Omero a Proust non era un tema solo accademico per lo studioso. Cacciato dalla sua cattedra dalle leggi razziali, costretto all'esilio, il professor Auerbach trova accoglienza a Istanbul. Nella metropoli chiamata "Porta d'Oriente" si accinge a salvare un'intera civiltà letteraria entro le pagine di un libro. I classici per lui non sono gloriosi monumenti, ma trame di parole vive con cui entrare in dialogo. Come fa il suo amato Dante quando rivolgendosi a Farinata e Cavalcanti, scavalca la distanza tra l'Inferno e Firenze. "Mimesis" è anch'esso un viaggio nel tempo e nello spazio dove i classici continuano a parlarci.

HELENA JANECEK



QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULANA di Carlo Emilio Gadda

Un sistema per impiegare le feste a leggere un'opera straordinaria, un gioiello classico contemporaneo, un romanzo che si prende in carico l'onere e l'onore di mettere in gioco anche lemmi desueti del nostro munifico vocabolario, un dispositivo per riesaminare alla luce della nostra storia recente molte delle derive, politiche, sociali, antropologiche, attuali, una scatola magica di vero divertimento, un indizio di dove persino il maestro Camilleri sia andato ad attingere, è quello di leggere, o rileggere, "Quer Pasticciaccio brutto de via Merulana".

MARCELLO FOIS